"Celebrare l'eucaristia"
Sintesi conclusiva dei lavori del Convegno regionale
promosso dalla CEAM
7-8 Febbraio 2020

+ Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto
Presidente CEAM

Rendo anzitutto grazie al Signore per la tanta luce che è venuta alle nostre menti e la consolazione che abbiamo condiviso nei nostri cuori in questo Convegno. Ringrazio la Relatrice, Morena Baldacci, e quanti hanno introdotto e guidato i gruppi di lavoro. Provo a sintetizzare in dieci tesi le linee emerse per il comune impegno di preparazione all'accoglienza e all'uso del Messale rinnovato.

1. *È da una liturgia viva che la Chiesa è vivificata*: il "nuovo" Messale servirà alla crescita nella vita teologale dei battezzati se aiuterà a vivere con consapevolezza sempre più piena e coinvolgimento sempre maggiore la liturgia *di sempre* come l'evento in cui ci viene offerta e donata *oggi* la presenza del Cristo vivificante. Non è tanto al numero delle celebrazioni festive che bisogna puntare, quanto alla qualità della celebrazione liturgica affinché essa sia viva e sorgente autentica di vita nuova.

2. *L'assemblea liturgica è il corpo vivo della Chiesa e la ritualità ne costituisce l'espressione*, capace di attivare - con l'incontro di ordine e vitalità, che in essa si compie - processi di generazione e rigenerazione della comunione e della missione ecclesiale. "Un'assemblea celebrante viva sarà elemento vivificante della società, che ne sarà invogliata spontaneamente ad esserci con gioia, a condividere, a fraternizzare e a testimoniare la presenza del Cristo risorto nella Chiesa e nel mondo, segno della nuova Pentecoste" (Gruppo 1: *L'Assemblea celebrante*).

3. *La comunità celebrante evangelizza e si evangelizza con la bellezza stessa della liturgia*, se questa è caratterizzata da una partecipazione attiva, da uno stile di "autenticità" ed "eleganza", da un'ospitalità sincera e dall'annuncio coinvolgente della Parola di Dio (cf. *Evangelii Gaudium* 24). In modo particolare questi aspetti devono caratterizzare lo stile e l'impegno di chi presiede l'eucaristia (Gruppo 2: *Presiedere l'eucaristia*).

4. *La riforma liturgica è irreversibile* (Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti alla LXVIII Settimana Liturgica Nazionale*, 2017): resistenze e fatiche del celebrare in un tempo

che cambia e in comunità in rapida trasformazione non devono farci dimenticare che la fedeltà alla riforma conciliare della liturgia, nelle sue intenzioni e nello spirito che l'animò, è garanzia di novità autentica e feconda.

5. *Il libro liturgico è uno strumento di comunione* che ci preserva dagli eccessi dai protagonismi, dalle banali improvvisazioni, dalla frenesia di andare dietro alle ultime novità, per ritrovarci uniti nella casa comune voluta dal Signore e vivere in essa e con essa la missione da Lui affidataci.

6. *La Chiesa vive e si manifesta attraverso le parole, i gesti, gli spazi del suo radunarsi, partecipare, cantare, ascoltare*: la partecipazione attiva alla celebrazione liturgica genera lo slancio ad "abitare" il mondo, diffondendo la luce della buona novella per attrazione. Anche lo spazio liturgico deve aiutare a vivere questo radunarsi per irradiarsi, sì "da esprimere e favorire in tutto la comunione dell'assemblea" e la missione che ne scaturisce (Gruppo 5: *La Chiesa come luogo di accoglienza*).

7. *"Actuosa participatio" non vuol dire in alcun modo partecipazione frenetica*: l'attivismo disordinato contraddice la sapienza conciliare secondo cui «nelle celebrazioni liturgiche ciascuno […] si limiti a compiere tutto e soltanto ciò che […] è di sua competenza» (cfr. SC 28-29). Occorre rispettare il giusto equilibrio tra dimensione personale e comunitaria e le diverse forme di ministerialità coinvolte nell'azione liturgica (Gruppo 3: *La ministerialità nella celebrazione*).

8. *Occorre formare le comunità a prendere consapevolezza del proprio diritto e dovere partecipativo*, non per l'opera generosa di qualcuno, ma per uno stile celebrativo condiviso: l'atto liturgico deve essere pienamente vissuto dall'intera comunità radunata, così che il gesto e la parola siano plasmati e assumano la forma del corpo vivo che lo celebra. La catechesi liturgica risulta a tal fine particolarmente necessaria e urgente.

9. *La liturgia si alimenti al primato della Parola di Dio*, proclamata o anche solo silenziosamente meditata, in modo che il rito non soffra né di vuota verbosità, né di inadeguatezza nell'uso dei linguaggi simbolico-rituali. "L'arte del celebrare consiste nel mettere in buon ordine i diversi elementi della liturgia, gli spostamenti, gli atteggiamenti e le posture, le parole e i gesti, le letture e i canti, i momenti di silenzio, i toni giusti per ogni intervento parlato. È importante la sintonia e l'armonia tra i diversi codici verbali e non verbali" (Gruppo 4: *Il canto nella liturgia*).

10. *La riforma del Messale è un cammino che continua*: come ha detto una volta San Paolo VI, "la Chiesa non è vecchia, è antica; il tempo non la piega, e, se essa è fedele ai

principi intrinseci ed estrinseci della sua misteriosa esistenza, la ringiovanisce. Essa non teme il nuovo; ne vive. Come un albero dalla sicura e feconda radice, essa trae da sé ad ogni ciclo storico la sua primavera" (*Udienza Generale* del 2 luglio 1969).